

# 2 CSM

→ **Il Pdl** minaccia fumate nere se non passa Annibale Marini, che dice: «Sono disponibile»

→ **Orlando:** «Vicepresidente non espressione della maggioranza». Ipotesi Calvi e Stanzone

## Csm, destra pronta al blitz Il Pd si ricompatta su Vietti

Martedì prossimo seduta congiunta di Camera e Senato per eleggere gli otto membri laici del Csm. La maggioranza gioca un braccio di ferro per arrivare alla seduta del 29, quando si discute il ddl intercettazioni.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Questo sarà un week end di contatti e mosse tattiche all'ombra di Palazzo dei Marescialli, visto che mancano solo sette giorni allo scadere dell'attuale organico del Consiglio superiore della magistratura e che l'appello di Napolitano ad evitare una fase di vuoto non può essere eluso come niente fosse.

I 16 membri togati del nuovo Csm sono stati eletti già da tre settimane, mentre per la scelta degli 8 membri laici, che sono di nomina parlamentare, già quattro sedute congiunte di Camera e Senato si sono aperte e chiuse con un nulla di fatto. E ora la quinta, prevista per martedì, rischia di finire allo stesso modo non tanto per la difficoltà ad indicare i nomi (5 spettano alla maggioranza e 3 all'opposizione) ma perché il centrodestra vuole far eleggere per la prima volta un vicepresidente del Csm espressione del Pdl. Il nome su cui punta la maggioranza è quello dell'ex finiano ed ex presidente della Corte costituzionale Annibale Marini. Per eleggere i membri laici del Csm serve però il via libera dei tre quinti dei parlamentari, e a Pdl e Lega mancano un centinaio di voti per raggiungere l'obiettivo. E poi comunque sarà il plenum del Csm, in cui la maggioranza è costituita da togati e, al loro interno, da quelli appartenenti alle componenti moderate (6 di Unicost

### Il papabile



### Un uomo per tutte le stagioni

■ Michele Vietti, vicepresidente dei deputati Udc alla Camera, ex sottosegretario alla Giustizia ai tempi del ministro Castelli, lui è uno dei papabili per la poltrona del Csm. Sul suo nome il Pd e l'Udc hanno cercato una convergenza anche per evitare di lasciare spazio a un candidato di centrodestra.

e 3 di Magistratura indipendente) a decidere chi tra gli otto scelti dal Parlamento sarà il numero due del Capo dello Stato a Palazzo dei Marescialli.

Berlusconi e i suoi vogliono però provare, un passo alla volta, a conqui-

stare la postazione. Il premier sta guardando con attenzione alle resistenze emerse all'interno del Pd - area popolare - sull'ipotesi di eleggere come numero due del Capo dello Stato al Csm il deputato Udc Michele

Vietti. Gli ex-ppi avrebbero infatti preferito puntare su Sergio Mattarella. Personalità su cui però il centrodestra si è messo di traverso. E anche i sondaggi condotti dai vertici Pd tra i togati hanno fatto emergere la difficoltà, per l'ex ministro, ad incassare i 14 voti necessari per l'elezione. I membri di Unicost, che fanno la differenza al momento del voto, si sono invece mostrati disponibili a votare Vietti. E ora il tentativo di Berlusconi di far eleggere Marini, che ieri è uscito allo scoperto dicendosi «disponibile a servire lo Stato», aggiungendo che non vi devono essere preclusioni «a priori», sembra ricompattare tutte le anime del Pd sul deputato Udc.

### BRACCIO DI FERRO

«Noi lavoriamo perché il vicepresidente non sia espressione della maggioranza di governo», dice il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando aggiungendo che comunque non c'è nessun «automatismo» per le nomine, dato che «le maggioranze si creano all'interno del plenum del Csm». Il rischio di un blitz del centrodestra per imporre un suo nome, tra l'altro unito al fatto che il Pdl sembra voler ingaggiare un braccio di ferro col Quirinale e far arrivare una fumata bianca nella seduta del 29, quando la Camera discuterà il disegno di legge sulle intercettazioni, sta provocando un serrate le fila nel Pd. Anche l'iniziativa organizzata dall'area Marino sembra chiudersi senza strascichi. Il senatore-chirurgo ha spedito una lettera firmata da 40 senatori (da Casson a D'Ambrosio, da Ichino a Carofiglio) ad Anna Finocchiaro e lo stesso ha fatto Rosa Calipari con Dario Franceschini: la richiesta è per una discussione «aperta e trasparente» e una scelta dei nomi tenendo conto del «merito». «Non si può pensare che all'ultimo minuto ci diano una lista di nomi